

Testo, dramma e musica nel Settecento. Il *Singspiel*

Tendenzialmente tenuta in disparte nelle storie della letteratura drammatica tedesca del Settecento, che si concentrano in particolare sui *Lesedramen* ('drammi da lettura') e sulla scrittura o traduzione per il teatro di parola, è la pur ricca produzione di testi per il teatro musicale. Libretti in italiano e poi anche in francese dominano notoriamente l'opera europea, compresa quella di compositori di area tedesca, da Händel a Gluck e Mozart. Testi in tedesco si segnalano invece da tempo in generi musicali non scenici ma legati alla performatività in contesti rituali: lirico è il *Kirchenlied* evangelico (canto sacro), dove la linea Martin Luther – Paul Gerhardt arriva, nel Settecento, al pietista Gerhard Teerstegen con il suo *Geistliches Blumengärtlein inniger Seelen* (Giardinetto fiorito spirituale d'anime sincere, 1729ss.). Tra lirica e dramma si muovono i testi di cantate, mottetti, oratori e passioni – composizioni vocali sacre su testi di varia natura di cui, nel primo Settecento, Johann Sebastian Bach (1685-1750) rappresenta il culmine musicale: si ricordino la *Matthäus-Passion* (Passione secondo Matteo, 1727) e il *Weihnachtsoratorium* (Oratorio di Natale, 1734), esempi di forme paradrammatiche con ruoli, affetti e struttura drammaturgica ma prive di azione scenica.

Una novità in seno al teatro musicale vero e proprio è il *Singspiel*, termine con il quale fino al Seicento si indicava, semplicemente, un'opera musicale in lingua tedesca. Nel Settecento è un genere distinto, in cui alle parti cantate (con il *Lied* a sostituire spesso la tradizionale aria) si accostano segmenti recitati in prosa (al posto del recitativo). Si riconoscono in ciò alcune istanze – l'adattamento al pubblico borghese e la richiesta di maggiore naturalezza e verosimiglianza – che determinano molte esperienze del secolo. Vienna, che ospita da tempo una florida produzione operistica, ha dal 1776 anche un teatro appositamente pensato per il *Singspiel*. Qui sono rappresentati, ad esempio, *Der Rauchfangkehrer* (Lo spazzacamino, 1781, libretto di Leopold Auenbrugger, musica di Antonio Salieri) e *Die Entführung aus dem Serail* (Il ratto dal serraglio, 1782, libretto di Johann Gottlieb Stephanie, musica di Wolfgang Amadeus Mozart). Sempre a Vienna, ma in altro teatro, lo stesso Mozart porta il *Singspiel* a insuperato livello musicale e spessore culturale con *Die Zauberflöte* (Il flauto magico, 1791, libretto di Emil Schikaneder).

Se i librettisti appena citati sono tanto poco noti alle storie letterarie quanto sono invece celebri i compositori con cui collaborano, va detto che al *Singspiel* si dedicano anche poeti di peso, quali un Wieland o un Goethe. Un esempio significativo per il Settecento mediano tra *Empfindsamkeit* e Rococò è Christian Felix Weiße (1726-1804), versatile scrittore sassone, di notevole successo all'epoca nonostante una severa stroncatura di Lessing. Oltre a dedicarsi alla letteratura per l'infanzia, a iniziative editoriali e alla poesia anacreontica e patriottica – a renderlo famoso sono gli *Amazonenlieder* (Canti delle amazzoni, 1760) –, Weiße profonde i suoi massimi sforzi per il teatro, scrivendo tragedie, drammi borghesi, commedie sentimentali e, per l'appunto, libretti per *Singspiele*; importanti sono in particolare quelli che segnano la sua collaborazione con il compositore Johann Adam Hiller (1728-1804), anch'egli sassone.

Marco Castellari